

La sala espositiva è dedicata a una vasta area della **Melanesia** comprendente la regione del **Golfo di Papuaasia**, situata lungo la costa meridionale della **Nuova Guinea**; la provincia stilistica di **Massim**, costituita dall'estrema punta orientale dell'isola e dagli arcipelaghi circostanti; il **Golfo di Huon** e la **Baia dell'Astrolabio**, nella costa settentrionale dell'isola; e l'**Arco melanesiano**. Quest'ultimo, situato a est della Nuova Guinea, è composto da una catena di arcipelaghi comprendenti le **Isole dell'Ammiragliato**, la **Nuova Britannia**, la **Nuova Irlanda**, le **Isole Salomone** le **Isole di Santa Cruz**, le **Vanuatu** e, a chiudere l'arco, la **Nuova Caledonia**, «scoperta» dal capitano Cook nel 1774.



Fig. 1. Aree stilistico-culturali della Melanesia da cui provengono le opere esposte nella sala.

Il settore culturale in questione è abitato da un complesso mosaico di culture, ognuna delle quali con lingue, forme di società e espressioni artistiche proprie.

L'affermazione del potere. L'affermazione del potere è stato uno dei fenomeni che hanno caratterizzato le culture melanesiane. Le azioni sociali e le relazioni fra individui erano governate da un sistema gerarchico aperto che trovava molti riferimenti anche nel mito e nelle strutture più generali dell'ideologia. L'arte era un mezzo per manifestare, controllare e affermare l'articolazione sociale e le gradazioni del potere. Uno dei fenomeni più evidenti era quello del **rango**: spesso le **società esclusive** (maschili e femminili) erano segmentate in gruppi all'interno dei quali vivevano precise

gerarchie. Spesso e volentieri ai diversi gradi corrispondevano opere d'arte che da una parte erano di carattere segnaletico e dall'altra si collegavano fortemente sia al tessuto delle conoscenze condivise sia al sistema dei miti. L'opera d'arte era uno dei mezzi attraverso cui si esprimevano la pratica sociale e il pensiero mitico.

L'esempio forse più eclatante è dato dalle sculture di rango in felce arborea delle Vanuatu (vedi opera n. 5). Tali sculture indicavano, per i loro dettagli iconografici, l'appartenenza a un determinato grado e fungevano quindi da indicatore del prestigio sociale raggiunto dall'individuo all'interno del complesso sistema gerarchico e della sua futura posizione nel regno dei morti. Il graduale innalzamento di rango implicava: una grande disponibilità di ricchezze (maiali e conchiglie-moneta) per il pagamento della «tassa d'accesso», per l'organizzazione della cerimonia e per la fabbricazione dell'opera-insegna; il patrocinio di almeno un uomo proveniente dal rango superiore; e l'attribuzione di un nuovo nome. Dopo la cerimonia le sculture erano esposte ai margini dell'area di danza o davanti alla casa dell'interessato, cui servivano d'emblema.

Analogamente i mascheramenti kanak della Nuova Caledonia (vedi opere nn. 6 e 7) fungevano da strumenti efficienti per affermare l'autorità del «grande capo» (*téama*), anche nei momenti di transizione quali i suoi funerali. Oltre che essere il messaggero del capo defunto e l'emblema della continuità del suo potere, il mascheramento traduceva plasticamente e pubblicamente l'esistenza della *chefferie* e il legame ideologico con il mondo dei morti.

L'affermazione del rango e del potere si traduceva anche in un'articolata serie d'architetture che davano luogo a una scultura architettonica di grande valore e impatto visivo. Si vedano ad esempio: le figure *bioma* e le tavole *gope* conservate all'interno delle Case cerimoniali (vedi opere nn. 9-13); la tavola ornamentale del Massim che faceva parte di una Casa dell'igname del capo o di una persona di alto rango (n. 15); il pilastro di sostegno (n. 2) e la

Le opere di ogni sala possono essere osservate alla luce di quattro distinti livelli di lettura:

- il **viaggio** nei «Mari del Sud» e la «scoperta» primitivista dell'opera d'arte etnica (visione etica);
- gli **ethnos** di cui erano parte integrante gli artisti che hanno creato le opere esposte;
- un **tema** di particolare rilevanza antropologica collegato alla visione del mondo delle culture in questione (visione èmica);
- lo **stile**, in alcuni suoi caratteri salienti e peculiarità, elaborato dalle culture delle aree presenti nel percorso espositivo.

tavola che ornava le pareti (n. 1) di una Casa cerimoniale dell'isola di Tami.

L'uso della scultura architettonica come mezzo per esprimere e affermare il potere si estendeva anche alle piroghe, vere e proprie case in movimento e modello dell'organizzazione sociale. Gli ornamenti delle piroghe *masawa* del Massim (vedi opere nn. 16-18) oltre che testimoniare il prestigio del committente, manifestavano l'abilità e la competenza dell'artista.

Le opere dell'area di Massim esprimono non solo un potere, ma il rapporto fra i poteri che è dato da quella particolarissima struttura che è il circuito del *kula*: un sistema di scambio cerimoniale di doni e contraccambi (bracciali e collane in conchiglia) attraverso il quale i partecipanti acquisivano, temporaneamente, ricchezza e prestigio. Gli ornamenti *kula* entravano nel circuito di scambi seguendo un preciso itinerario e il loro valore era determinato soprattutto dalla loro storia, dal numero e dalla celebrità di coloro che ne erano entrati in possesso e dalla difficoltà della loro acquisizione.

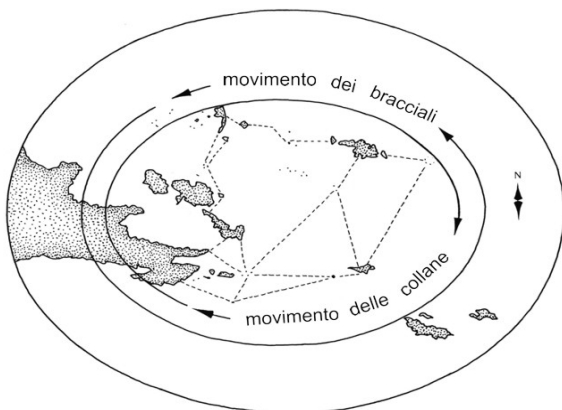


Fig. 3. Circuito *kula* nell'area culturale di Massim.

Le opere realizzate dai diversi gruppi culturali dell'area del Golfo di Papuaasia sono simili nei materiali, nelle forme, ma non si può parlare di una vera e propria uniformità estetica. I caratteri distintivi sono: l'importanza data allo stile bidimensionale, dove le decorazioni incise servono da supporto al colore (bianco, nero, rosso e giallo); il motivo centrale della figura umana e in particolare

del viso; la dominanza dei motivi lineari e curvilinei; e la simmetria sull'asse longitudinale.





Prettamente bidimensionale è anche l'arte massim, che si distingue per il suo stile curvilineo raffinato enfatizzato dalla policromia (rossa, nera e bianca). Il suo repertorio è costituito essenzialmente da linee a «S», motivi a viticcio, parti di circonferenza e archi. Spesso alla base delle forme fluide e intricate si trovano dei motivi derivanti dagli uccelli (soprattutto dall'uccello fregata, animale di grande importanza totemica). Oltre agli uccelli, i principali motivi sono legati alla terra (animali e piante), al mare (molluschi e animali connessi all'acqua) o al cielo (nuvole e arcobaleno) e sono resi spesso in forma totalmente astratta. La figura umana è relativamente meno importante che altrove in Nuova Guinea e sembra servire da ricettacolo per gli spiriti-custodi dei proprietari degli oggetti in questione.

Gli stili della Baia dell'Astrolabio e del Golfo di Huon tendono a svilupparsi in larghezza e staticità, e pongono al centro la figura umana. La creazione artistica del Golfo di Huon si caratterizza in particolare per lo sviluppo della figura umana in forme geometriche e per la frequenza dei motivi animali, quali il coccodrillo che tiene una testa umana per il mento o il serpente che morde il pene di un personaggio. Le figure scolpite sono quasi sempre dipinte con disegni ornamentali, preferibilmente colorati di rosso e nero su fondo bianco.

L'elemento umano è al centro anche dell'arte delle Vanuatu, dove solitamente è raffigurato con una testa smisurata rispetto al corpo. La figura si distingue per il viso ovale appuntito, gli occhi a disco collocati obliquamente, il naso caratterizzato dalle narici divaricate, la piega della bocca rivolta verso l'alto e gli arti flessi.

Infine, l'arte neocaledone è potente ed espressiva in quanto mira a dimostrare la forza del gruppo, del capo stesso e della sua famiglia materna e del suo lignaggio paterno. Predominano le figure umane, dai visi larghi e appiattiti, a se stanti o inserite nel complesso architettonico.

Le opere di ogni sala possono essere osservate alla luce di quattro distinti livelli di lettura:

-  il **viaggio** nei «Mari del Sud» e la «scoperta» primitivista dell'opera d'arte etnica (visione etica);
-  gli **ethnos** di cui erano parte integrante gli artisti che hanno creato le opere esposte;
-  un **tema** di particolare rilevanza antropologica collegato alla visione del mondo delle culture in questione (visione èmica);
-  lo **stile**, in alcuni suoi caratteri salienti e peculiarità, elaborato dalle culture delle aree presenti nel percorso espositivo.